

Coppa Italia Una Lazio rimaneggiata subisce per quasi tutti i 90'

Pugno di ferro del giudice sportivo

Palermo sfortunato battuto soltanto su autorete (1-0)

Re Cecconi fermo per trenta giorni



L'incidente toccato al biancoscuro Re Cecconi, quasi al termine della partita Lazio-Palermo, si è rivelato più grave del previsto. Al termine dell'incontro il giocatore è stato visitato all'ospedale S. Giacomo dal prof. Ziaco e sottoposto agli accertamenti del caso. Al giocatore è stata riscontrata una lussazione al malleolo peroneo sinistro, guaribile in trenta giorni. Il prof. Ziaco ha provveduto ad applicare alla caviglia uno stivaleto di gesso. Il giocatore è poi tornato a casa. Nella foto: Re Cecconi lascia dolerente il campo sorretto dal medico sociale Ziaco (a sinistra) e dal massaggiatore in seconda Esposito.

Il Milan (2-1) fatica con l'Atalanta

MILAN: Pizzaballa; Anquillini; Zignoli; Lenzi; Dolci; Bianchi; Turini; Benelli; Testa (dal 46' Vincenzi); Rivera; Chiarugi (dal 46' Bigon); in panchina: Vecchi; Maldera; Biasiolo; Bigon; Vincenzi.

La Juve (1-1) pareggia con il Cesena

JUVENTUS: Piloni; Marchetti; Longobucco; Gentile; Spinozzi; Mastropasqua; Casula; Viola; Anastasi; Capello; Musiello (dal 59' Altafini). A disposizione in panchina: Vitolo; Salvatore; Maggiora.

LAZIO: Morigli; Facco; Polesse; Wilson; Oddi (dal 46' Petrelli); Inselvini; Franzoni; Re Cecconi; Chinaglia; Nanni (dal 70' Amico); Manservigi. A disposizione: Pulci; 14. Borge; 16. Tripodi.

PALERMO: Girardi; Carantola (dal 51' Buffini); Viganò; Arcoleo; Pighin; Vullio; Favalli; Barlassina; Ballabio (dal 54' Barbana); Pepe; La Rosa. A disposizione: 12. Ballavia; 14. Zorno; 16. Chirco.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: nel primo tempo al 14' autorete di Viganò.

NOTE: angoli 11-2 per il Palermo. Spettatori 4 mila; pioggia; terreno in parte bagnato. La Lazio, rimasta a terra dolerente, è stata trasportata in barella negli spogliatoi dove gli è stata riscontrata una forte lussazione al malleolo peroneo sinistro. Re Cecconi ha abbandonato il campo per un nuovo incidente.

Una Lazio rimaneggiata e giocando al piccolo trotto, l'ha spuntata contro il Palermo, grazie ad una autorete del rosanero Viganò, al cinquantacinquesimo minuto. Re Cecconi ha abbandonato il campo per un nuovo incidente.

I palermitani di Viciani non soltanto avrebbero stramenterato il pareggio ma persino la vittoria, ma la sfortuna li ha perseguitati, dapprima

nell'occasione dell'autogol e poi per aver trovato sulla loro strada un Morigli che ha parato l'impossibile e risultando dalla fine il migliore senso assoluto. Un episodio è stato poco chiaro: al 39' della ripresa, nel momento di maggior pressione del Palermo, Barlassina è riuscito a raccogliere una corta respinta del portiere su colpo di testa di Bultini e, a detta di Viciani, è del due rosanero, Morigli, che avrebbe parato la linea di porta. In realtà c'è il parso di notare che il segnalatore avesse indicato dapprima il centro del campo, poi rimettendosi alla decisione dell'arbitro Reggiani, che non aveva ritenuto opportuno di convalidare il gol che avrebbe sanzionato il pareggio palermitano.

Dal nostro punto di osservazione è dato che Morigli aveva parato a terra, con le spalle voltate dalla nostra parte, non potendo dire con esattezza se fosse gol o meno. C'è purtroppo poi da notare che quasi alla scadenza dell'incontro Re Cecconi, che rientrava in squadra dopo l'incidente di Torino, tornava nuovamente e in modo serio come precisiamo in altra parte della pagina. Cecconi, che fino a allora aveva tenuto un'ottima condotta, è stato costretto a un'uscita di scena per un incidente che ha perseguitato alla fine del primo tempo, ma pare sia stato proprio il giocatore ad insistere per giocare fino in fondo.

Sul piano del gioco la Lazio, mancando di pedine valide quali Frustalupi, Garlaschelli e Martini (Petrelli e D'Amico sono entrati nella ripresa, ritenendo di non aver fatto il loro dovere), è stata sovrastata dal rosanero e, se non fosse stato per l'autogol di Viganò e la prodezza di Morigli, questo terzo turno sarebbe stato piuttosto amaro per i romani. Il terreno pesante e la pioggia hanno pesato sulla prestazione dei biancoscuro, ma è altrettanto chiaro che l'impegno non era sentito, perché l'attuale Lazio punta tutto sul campionato. Comunque con questa fortunosa vittoria, ora i biancoscuro si trovano ancora in corsa per la Coppa, e sembra che a quota insistano con lo stesso Palermo, mentre in vetta vi è il Cesena a quota 4.

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

LAZIO: Morigli; Facco; Polesse; Wilson; Oddi (dal 46' Petrelli); Inselvini; Franzoni; Re Cecconi; Chinaglia; Nanni (dal 70' Amico); Manservigi. A disposizione: Pulci; 14. Borge; 16. Tripodi.

PALERMO: Girardi; Carantola (dal 51' Buffini); Viganò; Arcoleo; Pighin; Vullio; Favalli; Barlassina; Ballabio (dal 54' Barbana); Pepe; La Rosa. A disposizione: 12. Ballavia; 14. Zorno; 16. Chirco.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: nel primo tempo al 14' autorete di Viganò.

NOTE: angoli 11-2 per il Palermo. Spettatori 4 mila; pioggia; terreno in parte bagnato. La Lazio, rimasta a terra dolerente, è stata trasportata in barella negli spogliatoi dove gli è stata riscontrata una forte lussazione al malleolo peroneo sinistro. Re Cecconi ha abbandonato il campo per un nuovo incidente.

Una Lazio rimaneggiata e giocando al piccolo trotto, l'ha spuntata contro il Palermo, grazie ad una autorete del rosanero Viganò, al cinquantacinquesimo minuto. Re Cecconi ha abbandonato il campo per un nuovo incidente.

I palermitani di Viciani non soltanto avrebbero stramenterato il pareggio ma persino la vittoria, ma la sfortuna li ha perseguitati, dapprima

nell'occasione dell'autogol e poi per aver trovato sulla loro strada un Morigli che ha parato l'impossibile e risultando dalla fine il migliore senso assoluto. Un episodio è stato poco chiaro: al 39' della ripresa, nel momento di maggior pressione del Palermo, Barlassina è riuscito a raccogliere una corta respinta del portiere su colpo di testa di Bultini e, a detta di Viciani, è del due rosanero, Morigli, che avrebbe parato la linea di porta. In realtà c'è il parso di notare che il segnalatore avesse indicato dapprima il centro del campo, poi rimettendosi alla decisione dell'arbitro Reggiani, che non aveva ritenuto opportuno di convalidare il gol che avrebbe sanzionato il pareggio palermitano.

Dal nostro punto di osservazione è dato che Morigli aveva parato a terra, con le spalle voltate dalla nostra parte, non potendo dire con esattezza se fosse gol o meno. C'è purtroppo poi da notare che quasi alla scadenza dell'incontro Re Cecconi, che rientrava in squadra dopo l'incidente di Torino, tornava nuovamente e in modo serio come precisiamo in altra parte della pagina. Cecconi, che fino a allora aveva tenuto un'ottima condotta, è stato costretto a un'uscita di scena per un incidente che ha perseguitato alla fine del primo tempo, ma pare sia stato proprio il giocatore ad insistere per giocare fino in fondo.

Sul piano del gioco la Lazio, mancando di pedine valide quali Frustalupi, Garlaschelli e Martini (Petrelli e D'Amico sono entrati nella ripresa, ritenendo di non aver fatto il loro dovere), è stata sovrastata dal rosanero e, se non fosse stato per l'autogol di Viganò e la prodezza di Morigli, questo terzo turno sarebbe stato piuttosto amaro per i romani. Il terreno pesante e la pioggia hanno pesato sulla prestazione dei biancoscuro, ma è altrettanto chiaro che l'impegno non era sentito, perché l'attuale Lazio punta tutto sul campionato. Comunque con questa fortunosa vittoria, ora i biancoscuro si trovano ancora in corsa per la Coppa, e sembra che a quota insistano con lo stesso Palermo, mentre in vetta vi è il Cesena a quota 4.

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

Nella ripresa la Lazio si è fatta viva con qualche contropiede (bella rovesciata volante di Chinaglia su cross di Re Cecconi) ma il Palermo si è rifatto sotto, incassando una serie di ben sei tiri (tralasciando quello del controverzo episodio), che avrebbero dovuto risultare in gol, con Arcoleo (due volte), Barbana, La Rosa, Barlassina e Pepe. Ma Morigli aveva abbassato la guardia, e i tiri dello scorso anno sono nient'altro che bravi rosanero, ai quali c'è da augurare una miglior fortuna nel loro campionato di B. (Cesena).

I giocatori dell'Ajax boicottano la nazionale?

AMSTERDAM, 6. Nove giocatori della massima squadra olandese, l'Ajax di Amsterdam, minacciano di boicottare la nazionale che dovrà impegnarsi giugno nelle finali della Coppa del Mondo, per protestare contro la presenza inadeguata dei premi promessi dalla Federcalcio.

«Questa minaccia è certamente seria», ha detto Karel Jansen, segretario del sindacato dei giocatori, attualmente impegnato nei negoziati per dirimere la controversia con la associazione reale di football. Protagonisti dell'agitazione sono i seguenti giocatori: Rund Krol, Win Suurbier, Piet Keizer, Barry Hulshoff, Gerrie Muehrten, Johannes Rep, Aris Haan, Jan Mulder e Heinz Stuy.

Otto giornate a Vitali e quattro al Bari



Il presidente della Roma, dott. Gaetano Anzalone, sentito il parere dei consiglieri di amministrazione, si è assicurato le prestazioni future di Nils Liedholm, quale direttore tecnico della società. «Nel prendere tale decisione con unanime consenso, i dirigenti della società — è detto in un comunicato — sono certi di avere interpretato anche il desiderio degli sportivi e formulano al signor Liedholm i migliori auguri di buon lavoro e di successo». Liedholm ha firmato nella tarda serata di ieri il contratto che lo lega alla Roma per il 1974-75. Nella foto: LIEDHOLM.

Morini della Roma un turno — Vittoria a tavolino per l'Atalanta (2-0)

MILANO, 6. Pugno di ferro del giudice sportivo della Lega: Vitali del Cesena è stato squalificato per ben otto giornate a causa delle proteste contro l'arbitro (che pare non siano state solamente verbali...) in occasione del rigore concesso alla Lazio (e poi sbagliato da Chinaglia), il campo del Bari poi è stato squalificato per quattro giornate in conseguenza degli incidenti accaduti domenica nella partita con l'Atalanta (alla quale è stata inflitta data partita vinta a tavolino per 2 a 0).

Per quanto riguarda le altre partite di serie A il giudice Barbè ha squalificato, tutti per una giornata, Badiani della Sampdoria, Maggioni del Genoa e Morini della Roma. Inoltre il presidente del Cesena è stato sospeso per due mesi.

Pioggia di squalifiche anche in serie B. Per una giornata sono stati squalificati De Petrini del Novara, Cinquempalmi del Brescia, Silipo del Catanzaro, Fontana dell'Arezzo, Perego del Varese e Maris della Reggiana. In conseguenza delle decisioni del giudice sportivo così si presentano le classifiche di serie B dopo l'ultima giornata del girone di andata (ricordiamo comunque che il Bari sta già perdendo per 1 a 0 con l'Atalanta quando la partita è stata sospesa per l'invasione e successi incidenti): Varese e Como 24; Spal 23; Ternana 22; Parma 21; Avellino, Taranto, Brindisi e Novara 20; Palermo, Catania e Atalanta 19; Arezzo 18; Reggiana e Reggina 16; Catanzaro 15; Brescia e Perugia 14; Bari 8. Avellino e Palermo una partita in meno.

Griffith battuto da Licata perde pure il titolo USA

BOSTON, 6. Il peso medio di New Orleans, Tony Licata, ha battuto Emile Griffith ai punti, dopo un incontro sulle 12 riprese, disputato ieri a Boston. Licata — ventiduenne anni, imbutato, ottavo nelle classifiche mondiali — ha riportato un verdetto unanime. Egli è parso in effetti più molle dei due volte ex-campione del mondo, del quale ha parato senza notevoli danni gli attacchi, replicando con veloci serie a due mani e brillando soprattutto col sinistro che è infatti la sua arma migliore.

Oggi a S. Moritz (ed in TV) la libera femminile, sempre che si possa gareggiare

Nella nebbia la Giordani sfida la Proell-Moser



Il detentore della corona mondiale dei pesi medi, Carlos Monzon, e lo sfidante ufficiale (campione del mondo dei pesi welter) José Napoles, hanno ormai pressoché ultimato la preparazione in vista del combattimento valido per il titolo in programma per sabato 9 febbraio sul ring di Parigi. Come è noto, a dirigere il match è stato designato l'arbitro francese Raymond Baldeyrou, mentre giudici saranno i suoi connazionali Gondré e Mascot. Le operazioni di peso sono state ufficialmente fissate per le ore 11 di sabato. Nella foto: NAPOLÉS in atteggiamento «spensierato» in un night della capitale francese, in compagnia di alcune ballerine del famoso gruppo delle Blue Bell.

Thoeni vorrebbe gareggiare anche nella discesa ma i responsabili azzurri sono contrari — Polemiche sul dilettantismo degli sciatori

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato a Re Cecconi che gli ha restituito la palla; Franzoni ha raccolto il passaggio del terreno e ha sparato una gran botta; Girardi ha respinto ma il pallone ha picchiato sul piede dell'incolpevole Viganò e la frittata era fatta. Da questo momento in poi grande assedio dei sicilianesi. Al 15' il giovane Vullio ha mandato di poco fuori un gran tiro e al 25' Ballabio ha buttato al vento un gol quasi fatto.

La prima conseguenza è che si è tornati a soffiare sul fuoco di una polemica, che sembrava dimenticata, legata alla formazione del quartetto per la discesa libera di sabato. È successo che Thoeni, vincendo, con la possibilità di un ottimo piazzamento nello speciale se non di un clamoroso bis, si sentirebbe ora più che mai disponibile per la combinata, dove gli alle Olimpiadi di Sapporo ebbe modo di primeggiare. Cotelli sembra voler tener duro. Non si vuol lasciare influenzare insomma dal successo di ieri, punta per la libera sui quattro già fissati (Plank, Besson, Anzi e Stricker), grida senza reticenze che se gli inoppressero Thoeni sarebbe pronto a dare le dimissioni.

Nella questione si è introdotto il padre di Thoeni, ancora a perorare la causa del figlio, ancora senza risultati apprezzabili. E risultati apprezzabili valutando come si sono messe le cose, non ne avrà neppure in seguito. Una marcia indietro di Cotelli avrebbe appunto l'impressione di una imposizione. Le scelte del tecnico sono logiche: Thoeni va tenuto da

conteo per lo speciale, dove ha parecchie possibilità contro le poche o pochissime anche solo di ben figurare, che avrebbe nella libera. Dunque nell'attesa, chiusi in albergo, che la nebbia si diradi, si discute e si polemizza.

Si ha il tempo anche per tornare a discutere di un vecchio problema, quello del dilettantismo. A Sapporo fu Karl Schranz a pagare per tutti. In vista dei prossimi Giochi Olimpici, Marco Holder, presidente della FIS, ha promesso analogo trattamento per tutti, senza troppe distinzioni, anche sul solco di zone dei tedeschi che hanno piantato una «grana» basandosi sulle rivelazioni di un giornale milanese.

Secondo questo giornale la stagione di Gros è stata valutata intorno ai 100 milioni, quella di Thoeni, prima del «mondiale», sui 70. Quindi Hodler ha ragione. Ma il problema non sta in questi termini. Sta nel rivedere certe formule, che fanno a pugni con la logica dei tempi. E torniamo alla gara femminile di domani: causa la nebbia oggi non si è potuta svolgere la «no stop», e la stessa prova di domani è fortemente in dubbio. Se continuerà così non si farà. Se il tempo migliorerà invece vedremo il tentativo della Giordani di rifarsi, sulla sua strada però troverà la Anne Marie Proell Moser, vale a dire un ostacolo molto duro.

Henry Valle

Casa Editrice LA RUOTA PRESENTA IO E GLI ALTRI Il primo serio e fortunato tentativo di fare una ENCICLOPEDIA per ragazzi DEMOCRATICA e CULTURALMENTE QUALIFICATA. Corso Ferrucci, 101 - TORINO - Telefono 33.05.21

IMPORTANTE PER CHI FUMA Nicoprive disabitua al fumo è una specialità medicinale Gino Sala

Il Milan (2-1) fatica con l'Atalanta. MILANO, 6. Lo sparuto gruppo che aveva innalzato lo striscione degli atalantesi, comandato sui deserti spalti di San Siro ha accarezzato a lungo la speranza di poter tornare a Bergamo e raccontare di un prestigioso risultato che soleva i tifosi atalantesi della tristezza di un campionato di serie B assai stentato. Il Milan aveva infatti affrontato questa partita di Coppa Italia con un impegno assai inferiore a qualsiasi allenamento infrasettimanale e, ottenuto il gol inziale con Vignado, l'Atalanta sembrava poter continuare a vivacchiare senza troppi pericoli. È infatti così accaduto per tutto il primo tempo durante il quale Cipoletti è rimasto assolutamente inoperoso. Nella ripresa però, Rocco e Maldini hanno preso la drastica decisione di cambiare volto all'attacco ed anche a parte del centrocampo. Via Tresso, di che non si era mai visto, e Chiarugi, che era in giornata di frenesia agonistica e si era speso in dribbling inconcludenti. Rivera veniva spostato in avanti ed entravano inoltre Vincenzi, un robusto ragazzo, preso dalle formazioni minori e desideroso di mettersi in mostra, e il redifivo Bigon che è apparso ben vivo e impegnato a rimontare la partita. Bigon ha giocato in posizione di ala toro, un ruolo certo adatto come pochi alle sue caratteristiche, ed ha subito dato a Benelli il pallone del gol del pareggio. Nel finale ha poi saputo trovarsi nel punto preciso in cui è schizzato il pallone respinto dalla barriera, su un calcio di punizione, ed ha colto l'occasione per dimostrare di saper ancora infilare la porta avversaria.

Le classifiche. GIRONI A e B. I prossimi turni. I marcatori.

Il Palermo, dal canto suo, ha fatto di tutto per strappare il pari se non la vittoria, giocando bene nell'ultimo quarto dell'Olimpico e denotando notevoli doti di forza. Già Morigli ha salvato in angolo su gran tiro di Barlassina, ma al 14' l'autogol-belfa ha scompaginato le carte del rosanero. Nella seconda metà ha crociato